

P061

Batteriologia

MICOBATTERIOSI: STUDIO EPIDEMIOLOGICO RETROSPETTIVO DEGLI ULTIMI 3 ANNI

I. Sanguigni¹, R.M. Oliverio¹, E. Magini¹, R. Soldani¹, G. Parisi¹, I. Rinaldi¹

¹*U.O.C. Microbiologia e Virologia, A.O.S. Camillo Forlanini, Roma.*

INTRODUZIONE

Accanto all'infezione da *M. tuberculosis* sempre presente e costante anche per la presenza di parte della popolazione in condizioni socioeconomiche disagiate, si rileva un aumento della positività colturale per micobatteri non tubercolari. Abbiamo analizzato il numero di campioni positivi per *M. tuberculosis* ed il numero di micobatteri non tubercolari isolati da coltura nel nostro laboratorio negli ultimi tre anni

METODI

Lo studio è stato effettuato da gennaio 2013 ad oggi con una media di richieste di circa 4000 colture/anno. Per ogni campione è stato eseguito un esame microscopico con colorazione con auramina, l'esame colturale con metodo MGIT per coltura liquida con incubazione di 42 giorni e terreno di lowenstein-jensen per coltura solida con incubazione di 60 giorni. La tipizzazione dei ceppi è stata eseguita con inno-lipa. Su alcuni campioni è stato eseguito il genexpert.

RISULTATI

Nel periodo considerato abbiamo rilevato:

nel 2013 su 274 isolati positivi abbiamo avuto 114 appartenevano a *M. tuberculosis* e 160 erano micobatteri non tubercolari (di cui 94 MAC: *M. avium intracellulare complex*);

nel 2014 su 281 positivi abbiamo avuto 110 tubercolari e 171 non tubercolari (di cui 110 MAC);

nel 2015 su 197 positivi abbiamo avuto 86 tubercolari e 111 non tubercolari (di cui 71 MAC);

nei primi 9 mesi del 2016 abbiamo avuto su 121 campioni positivi di cui 51 tubercolari e 70 non tubercolari (di cui 39 MAC).

CONCLUSIONI

I dati esaminati mostrano un costante aumento rispetto al passato della positività per micobatteri non tubercolari. Dato che è sempre difficile stabilire la differenza tra colonizzazione ed infezione da tali batteri è indispensabile la valutazione clinica della sintomatologia e di altri esami strumentali. È comunque sicuramente aumentata l'attenzione verso tali microrganismi che non hanno trasmissione interumana ma sono largamente diffusi nell'ambiente (specialmente nell'acqua) hanno elevata resistenza ai trattamenti di disinfezione, e possono più facilmente provocare infezione (specialmente respiratorie) in pazienti anziani, immunodepressi e/o in pazienti con patologie polmonari croniche.